

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Sinodo sull'Amazzonia: la cura per l'ambiente è affare di tutti i popoli

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'incontro con l'altro È crescita personale

In questi anni papa Francesco ha parlato moltissimo di giovani e missione, tanto da dedicare un sinodo sui giovani e indire un mese missionario straordinario. C'è una stretta relazione tra giovani e missione, sono due cose che non possono andare scollegate, sia per chi crede sia per chi non crede. I giovani sono coloro che sanno ancora cosa vuol dire innamorarsi, sono coloro che non hanno smesso di sognare, sono quelli che quando cadono trovano sempre la forza per rialzarsi. Se ci pensate lo stesso Gesù per i suoi discepoli aveva scelto sempre persone giovani, tanto che il suo discepolo amato era il più giovane fra tutti. Credo che i ragazzi come cuore pulsante del mondo, debbano intraprendere questo cammino di missione che va da noi verso il mondo. Trovare la vocazione, prendere in pugno la vita e dedicarla agli altri, per quello che siamo, con i nostri limiti e debolezze. Perché missione è essere inviati verso l'altro, è prendere la propria vita e farne un capolavoro, così che tutto quello che ci circonda possa diventare riflesso dell'amore di Dio che è presente nel prossimo.

Marco Fazari,
incaricato Missio Giovani Lazio

Sono state tante nel Lazio le iniziative che si sono svolte per il mese missionario straordinario

L'EDITORIALE

UNA CHIAMATA ALLA VITA CHE INTERROGA

ANNA MOCCIA *

«Io sono perché noi siamo»: questo è il significato della parola "Ubuntu", insita nella cultura africana. "Ubuntu" è un'etica, un'ideologia, che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni tra le persone. È un'espressione che mi interroga molto perché proprio in Africa ho vissuto un'esperienza forte di conversione. Dal latino cum-vertere, significa rivolgersi nella direzione giusta, e credo che la chiave sia proprio quella di essere passata da uno sguardo ricurvo su me stessa a uno sguardo rivolto verso l'alto, che si apre al mondo. È questa nuova visione delle cose che ci regala la gioia. È una chiamata alla vita, alla missione. Quando sono rientrata in Italia, dopo l'esperienza estiva vissuta in Malawi insieme ai giovani del Centro missionario di Porto-Santa Rufina, ho sentito l'esigenza di trasmettere anche agli altri questo grande dono che avevo ricevuto. Sentivo dentro di me che non potevo trattenere la gioia che mi era stata donata e volevo estenderla ad altri ragazzi. Mi dicevo: "se potrò cambiare anche la vita di un solo ragazzo ne sarà valsa la pena". E così ho cominciato a collaborare più attivamente con le realtà missionarie, ad organizzare corsi di formazione per altri giovani. A partire dal 27 ottobre a Roma inizierà il Cim - Giovani Impegno Missionario, una bella proposta della famiglia Comboniana aperta a tutti i ragazzi dai 18 ai 35 anni: c'è un incontro mensile di formazione missionaria che permette di stringere nuove amicizie e soprattutto la possibilità di poter partecipare a esperienze estive di volontariato in Africa e in altri Paesi di missione. Perché andare proprio in Africa? Domanderete. Non so dare una risposta precisa a questa domanda ma credo che sia quest'esperienza forte di povertà a rimetterci in collegamento con le cose essenziali della vita e con i valori evangelici. In quel silenzio, lontano dal caos delle nostre metropoli sovraffollate e sempre di corsa, è possibile riscoprire la voce di Dio dentro di noi per poi farci testimoni di quella realtà e portarla nel nostro mondo. La vera missione comincia al ritorno, con la volontà di condurre una vita spiritualmente più ricca e diffondere un messaggio di speranza. In questi giorni sto leggendo l'enciclica "Redemptoris Missio", il documento straordinario di Papa Giovanni Paolo II, che ci invita al coraggio della missio ad gentes perché il Vangelo giunga "fino agli estremi confini della terra" ma anche all'evangelizzazione, alla testimonianza, perché "la fede si rafforza donandola".

* responsabile formazione Giovani Impegno Missionario

Giù le barriere per costruire una società che accoglie

DI SIMONE CIAMPANELLA

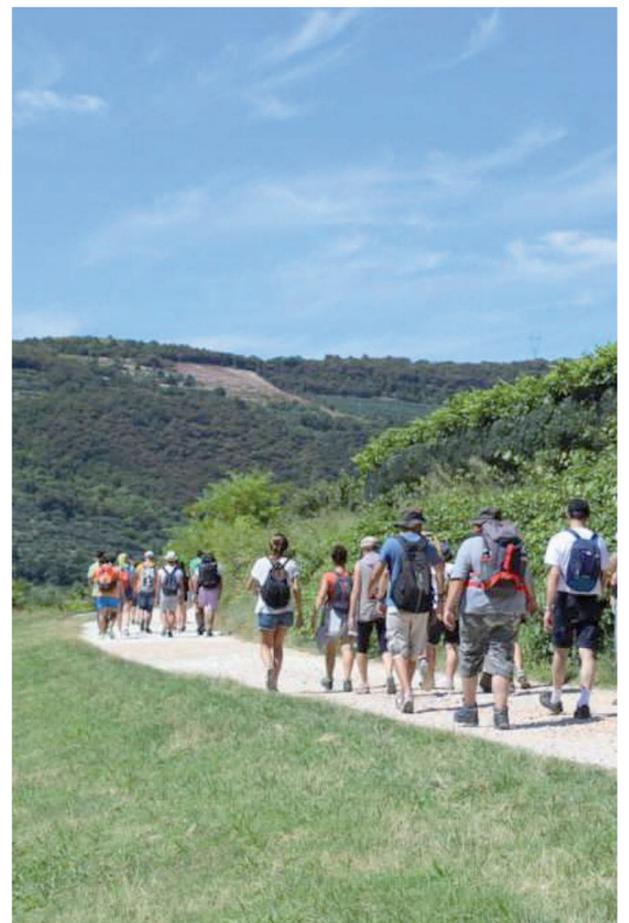
«In crescita nella comunione», così don Mariano Salpinone, incaricato regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, registra il frutto dell'ottobre missionario nella regione. «Nella commissione regionale - spiega il sacerdote a Lazio Sette - ci stiamo impegnando a potenziare la rete tra le ricche iniziative delle singole diocesi, con il desiderio di arrivare a un progetto condiviso». Il sito www.missiolazio.cloud è il primo passo per mettere in comune esperienze e pratiche. La pagina è ancora in fase di allestimento, «ma già contribuisce a costruire un'identità regionale con la prospettiva di diffondere piccoli centri missionari, sull'esperienza dei circoli di Pauline Marie Jaricot, da cui sono nate le Pontificie opere missionarie». Nella loro diversificata offerta, le diocesi hanno la consapevolezza di rigenerare l'annuncio nel territorio prossimo. D'altronde, il tema scelto da papa Francesco per la Giornata missionaria, "Battezzati e inviati", non chiede l'attenzione ai vicini? Molte Chiese stanno dedicando i loro cammini pastorali al tema dell'evangelizzazione. Una destinazione comune interpretata in questo mese e in tempi più ampi con proposte radicate sulle singole tradizioni missionarie.

Per don Salpinone, incaricato regionale all'evangelizzazione, l'obiettivo finale è «potenziare la rete tra le singole diocesi con il desiderio di arrivare a un progetto condiviso»

A Gaeta la diocesi ha connotato la figura del missionario con i tre imperativi "fermati, ascolta e trasfigura": il discepolo di Gesù rimane in ascolto della sua parola per abitare la sua città promuovendo in essa lo stile evangelico. Si può partire dalle vicarie, come ha fatto Tivoli, offrendo nelle ultime settimane momenti di preghiera e di promozione dei centri di ascolto. Certo, formare i più piccoli rappresenta una risorsa per il futuro. A Latina i bambini che frequentano l'anno di discepolato, periodo tra la Prima Comunione e Cresima, diventeranno Ragazzi missionari. E i giovani il 1° novembre faranno il "Cammino dei Santi" incentrato sull'annuncio. Proprio ai santi missionari italiani una parroc-

chia di Civitavecchia ha allestito una mostra rivolta ai bambini del catechismo. Un percorso per rendere familiari esperienze di fede che possono sembrare distanti, ma che possono suscitare scelte significative, come quelle dei fidei donum. Operatori del Vangelo inviati a nome della propria diocesi, con la scelta preferenziale per i poveri. Civita Castellana ne ha due don Pietro Ruzzi, arrivato in Burkina Faso nel 1974 e don Gianni Gianpietro presente ad Hong Kong da oltre 50 anni. In Etiopia c'è invece don Giuseppe Ghirelli, che, assieme a Stefania Faiocco, laica consacrata, inviata in Brasile, ha risposto alla chiamata del cuore per conto della diocesi di Anagni-Alatri. Nel paese latino americano e ad Haiti ci sono

invece tre padri passionisti originari della Chiesa di Frosinone, che ha don Giorgio Ferretti in Mozambico, dove è parroco della cattedrale di Maputo. La fraternità con le Chiese dei paesi cosiddetti di missione estive in un relazione di amicizia costruita negli anni. La diocesi di Albano quest'anno celebra il venticinquesimo della collaborazione con la Chiesa di Makeni. Venerdì scorso i volontari della onlus Ponte di umanità e undici "Giovani costruttori per l'umanità" sono partiti per la Sierra Leone. Spostando lo sguardo verso l'Africa centrale a breve si troverà una delegazione della diocesi di Soriano che ha ricevuto il mandato per una missione in Burundi. E risalendo il continente nero si incontrerà Palestrina in Eritrea. Scendendo verso la zona dei grandi laghi la prossima estate si incrocerà Porto-Santa Rufina in Malawi. Assieme ad altre destinazioni i volontari della diocesi, che oggi pomeriggio organizzano una festa della missione, propongono esperienze di missione attraverso il VolEst (Volontariato estivo): andare in missione per tornare missionari e restituire alla propria famiglia il patrimonio di umanità assorbito. Come quello donato nella sua terra da Massimo Rinaldi, nato 150 anni fa a Rieti, missionario in Brasile e tornato vescovo della sua città natale, che ne ha voluto ricordare il luminoso ministero.



I 25 anni dell'Istituto teologico

Da 25 anni l'Istituto Teologico Leoniano è a servizio della Chiesa del Lazio. Con l'inaugurazione dell'anno accademico, il prossimo 30 ottobre, il Seminario di Anagni renderà omaggio al suo principale strumento di formazione. L'evento inizierà alle 16.45 nella prestigiosa e storica sala Leone XIII. A dare il benvenuto saranno il vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa e don Emanuele Giannone, rettore del seminario. Don Pasquale Bua, da settembre successore di Filippo Carcione come direttore dell'Istituto, offrirà una prospettiva del lavoro svolto dal 1995 ad oggi, fatto per dotare i futuri sacerdoti di una solida conoscenza nell'ambito teologico. Lavoro benemerito avviato dal primo direttore don Cataldo Zuccaro, a cui è affidata la prolusione. Il sacerdote svilupperà il tema "Magistero e fedeli in dialogo". Il pomeriggio si chiuderà alle 18.30 nella cappella Mater Salvatoris con la Messa presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica. «La caratteristica della formazione di un seminarario è l'essere vissuta nella fraternità - spiega don Giannone -, la forza dell'Istituto teologico è proprio l'essere inserito in un'esperienza di comunità. Questo significa la condivisione della ricchezza della nostra regione, rappresentata dall'insieme di tradizioni antiche e testimonianze di fede». (S.Cia.)

famiglia. Una settimana nelle periferie

Si chiude oggi la quarta edizione della Settimana della famiglia, promossa dal Forum delle associazioni familiari del Lazio e dal Centro per la pastorale familiare del vicariato di Roma, con il patrocinio della Regione e di Roma Capitale. "La famiglia al centro... dal centro alla periferia": questo il tema affrontato in quattro giorni di tavole rotonde, workshop, spettacoli di intrattenimento, riflessioni spirituali e laboratori per bambini. Cuore della manifestazione, iniziata giovedì, il quartiere Laurentino, periferia sud di Roma. «Periferia non è solo sinonimo di abbandono e degrado - spiega Alessandra Balsamo, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, che conta 43 associazioni aderenti -. Vale la pena riscoprire la vivacità che interessa le periferie godendo della grande accoglienza e disponibilità



Quattro giorni di workshop, tavole rotonde, riflessioni, spettacoli d'intrattenimento e laboratori per bambini che hanno reso l'hinterland un luogo privilegiato

delle persone. Partiamo dal centro inteso non solo come priorità, ma anche come luogo privilegiato dove vengano programmate le azioni di politica familiare. Vogliamo quindi diffondere un messaggio di speranza e di bellezza della famiglia che va messa al centro, sostenuta, orientata e tutelata in ogni contesto sociale». Tra gli appuntamenti dei giorni scorsi, gli incontri sui temi "Famiglia: da laboratorio a prima impresa" e "Bene comune: per un'economia a misura di famiglia". Stamattina la chiusura nella parrocchia di San Mauro Abate, con la Messa presieduta da Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare e delegato alla Pastorale familiare del Vicariato di Roma, e un approfondimento spirituale con don Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio Cei per le famiglie.

Monia Nicoletti

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

VESCOVO BERNINI VIVO IL RICORDO

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

TANTE LE INIZIATIVE MISSIONARIE

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**

QUEL CAMMINARE TUTTI INSIEME

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

SERVE DA DIACONI COMUNITÀ IN FESTA

a pagina 4

◆ **GAETA**

UNA FAMIGLIA DALLA SIRIA

a pagina 8

◆ **RIETI**

UN TESTIMONE ESEMPLARE

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**

DUE NUOVE ORDINAZIONI

a pagina 5

◆ **LATINA**

LA GRAZIA DELLA CRESIMA

a pagina 9

◆ **SORA**

SERVE RIPARTIRE DALLE COMUNITÀ

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

IN PREGHIERA CON PERSONE LGBT

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

IL CONVEGNO PASTORALE

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

PER IL GIUBILEO DELLA CATTEDRALE

a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



L'innovazione tecnologica arma contro il cancro

La team di «Takis» al tecnopolo di Castel Romano, vicino alla Capitale, studia le nuove soluzioni di cura basate sul sistema immunitario



Una ricercatrice di Takis

La fuga dei cervelli dall'Italia è sotto gli occhi di tutti. Altrettanto vera è la scelta di tanti ricercatori decisi a restare nel Paese. Una sfida per conservare e potenziare il patrimonio scientifico e tecnologico, di cui il mondo riconosce l'altissimo livello. Grazie a giovani di talento, preparati, e soprattutto coraggiosi, settori come quello sanitario contano aziende osservate con interesse da tutta la comunità degli studiosi. «Takis» è tra queste. Il suo nome è riconosciuto come garanzia di professionalità e sicurezza nell'ambito della lotta al cancro attraverso la biotecnologia.

Al Tecnopolo di Castel Romano, vicino Roma, il suo team si dedica con passione a realizzare soluzioni innovative basate sul sistema immunitario. Takis vanta lo sviluppo di un anticorpo identificato con l'acronimo Rever3mAb, progettato per «revertire» la resistenza dei tumori alle terapie tradizionali. Il bersaglio di Rever3mAb è una molecola chiamata ErbB3, espressa da numerosi tumori, tra cui quello alla prostata, alla vesciva e al seno. La speranza è che il trattamento con l'anticorpo renda le cellule tumorali nuovamente sensibili ai farmaci e ostacoli la loro proliferazione. Il progetto è stato finanziato

dalla Regione Lazio, grazie ai bandi messi a disposizione da Lazio Innova, all'interno del Programma Horizon 2020 della Commissione Europea. «Partecipare ai bandi Lazio Innova è stata una grande opportunità – spiega Luigi Aurisicchio, responsabile amministrativo e scientifico di Takis – non solo per il contributo che la Regione Lazio ha dato al nostro progetto, ma soprattutto perché ha creato dei network importanti tra le piccole aziende biotech come la nostra, aziende farmaceutiche e importanti istituti di ricerca. Siamo orgogliosi di contribuire all'occupazione e all'innovazione tecnologica nel territorio laziale».

Innovare, infatti significa tra l'altro concepire il lavoro come rete tra soggetti con una visione comune e con le specifiche competenze. Aurisicchio e Giuseppe Roscilli, direttore dipartimento Anticorpi, hanno fatto dialogare Takis con Ifo (Istituti Fisioterapici Ospitalieri) e IBI (Istituto Biochimico Lorenzini). L'obiettivo era quello di sviluppare dei processi per la produzione dell'anticorpo su scala industriale e di accedere alla sperimentazione clinica. Quella di Takis, infatti, è una ricerca applicata, che mira ad offrire nuove soluzioni terapeutiche destinate a migliorare significativamente la qualità e aspettativa di vita

dei pazienti. «Negli ultimi anni – continua Aurisicchio – abbiamo intrapreso numerosi progetti e oltre ai farmaci biologici contro il cancro ci siamo dedicati allo sviluppo di quelli per le malattie rare. Il merito è anche e dei nostri ricercatori, che mettono passione in quello che facciamo giorno dopo giorno per aiutare i pazienti in oncologia». Nel mese di novembre Takis parteciperà a Bio-Europe 2019, la più grande conferenza europea di partenariato nel settore delle scienze della vita. Per approfondire c'è www.takisbiotech.it (52. segue)

Sono tre i vescovi del Lazio che hanno partecipato al Sinodo sull'Amazzonia: Semeraro (Albano), Pompili (Rieti)

e Spreafico (Frosinone-Veroli-Ferentino): trovare delle nuove forme di partecipazione dei territori puntando sui giovani

Un evento in piazza San Pietro durante il Sinodo

La Terra grida aiuto, deve essere ascoltata

DI COSTANTINO COROS

Si chiude oggi l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica (iniziata lo scorso 6 ottobre nella Città del Vaticano) con la Messa nella Basilica di San Pietro presieduta da papa Francesco. Il tema che è stato approfondito ha riguardato i «Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale». La regione Panamazzonica è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali pri-

marie del mondo. La popolazione di questo vasto territorio è di circa 34 milioni di abitanti, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Si legge nel sito: www.sinodoamazonico.va. Sebbene il tema si riferisca ad una regione specifica, come la Panamazzonia, le riflessioni proposte vanno oltre il territorio geografico, poiché coprono l'intera Chiesa e fanno riferimento al futuro del pianeta. Alla presenza di papa Francesco, la 15.ma Congregazione generale del Sinodo dei vescovi per l'Amazzonia, svoltasi nel pomeriggio di ve-

nerdi scorso, ha visto la presentazione del Documento finale e l'elezione dei membri del Consiglio post-sinodale che avrà il compito di procedere all'attuazione delle indicazioni del Sinodo. Riporta il sito Vatican News. Ai lavori del Sinodo hanno partecipato anche tre vescovi del Lazio i quali hanno lasciato a Lazio Sette le loro considerazioni rispetto a questa importante esperienza che hanno vissuto, simbolo d'unione delle chiese locali in una prospettiva universale. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino ha sottolineato,

in un passaggio della sua riflessione che: «La cura del creato deve entrare nel nostro impegno e nel programma pastorale»; mentre il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, ha detto che: «se non ripartiamo da piccoli gruppi che siano in qualche modo animati dall'interno e che rendano protagonisti i laici, le parrocchie, anche se sulla carta esistono, rischiano di riuscire svuotate». Infine, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, ha evidenziato che questa esperienza rappresenta anche «un paradigma per il mondo» e, che in questa sorta di specchio si è cercato «individuare domande e provocazioni per il nostro essere Chiesa locale».



Popoli dell'Amazzonia

Frosinone. Idee insieme alle scuole

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Per noi vescovi italiani presenti è una possibilità unica anzitutto di ascolto e di riflessione su temi che riguardano la missione della Chiesa e la sua presenza nel mondo. Quindi ciò che viene comunicato a noi va al di là della cura della casa comune, perché tocca sfide che toccano l'annuncio del Vangelo. Ne accenno solo due. La prima riguarda la crescita delle aggregazioni neopentecostali ed evangelicali, da cui non siamo esenti, che raccolgono la domanda di prossimità, di guarigione, di comunità, di tanta gente, anche se la loro risposta è spesso emozionale, problematica e ambigua. La seconda nasce dalla scarsità dei sacerdoti e quindi delle vocazioni (che ovviamente non raggiunge i numeri delle diocesi dell'Amazzonia, dove a volte ci sono parrocchie in cui il sacerdote si fa presente solo poche volte l'anno), da qui la ricerca di soluzioni, tra cui la richiesta dell'ordinazione dei viri probati. Dagli interventi emergono le ferite di un territorio violentato dalla fame di risorse, dall'estattivismo predatorio alla deforestazione, che fa pensare anche al nostro Paese, a zone che soffrono le

conseguenze dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, della terra. In Italia ci sono ben 41 siti d'interesse nazionale fortemente inquinati da bonificare. Occorre non restare in silenzio anzitutto, e poi proporre buone pratiche e nuovi stili di vita. La Chiesa non può rimanere indifferente davanti a ciò che papa Francesco ha scritto nella *Laudato si'*, che ancora non è entrata nella preoccupazione dei fedeli. La nostra diocesi ha dedicato l'assemblea diocesana d'inizio anno proprio al tema della cura del creato e continuerà una riflessione biblica tutto l'anno su questo tema, per aiutarci a comprendere come la cura del creato deve entrare nel nostro impegno e nel programma pastorale. Ci stiamo attivando per coinvolgere le scuole in questa riflessione e nell'impegno conseguente, tenendo conto che i giovani sono sensibili a questa urgenza mondiale. La domanda infatti riguarda noi tutti: come costruire una società del vivere insieme, un'armonia delle differenze, nel rispetto reciproco e del creato? In una società dove si accettano l'odio e l'insulto, e i social ne sono un esempio, come possiamo opporci a questa insipiente normalità per costruire un mondo pacifico, dove ognuno si senta custode del fratello e della casa comune? L'ente gestore dei servizi della diocesi ha attivato da tempo vari progetti: raccolta del RAEE, agricoltura circolare, saponi alla spina.

* vescovo



Copricapo tipico

Pompili: «La forza della Chiesa sta nella presenza delle piccole comunità, gruppi, associazioni, movimenti che animano la vita parrocchiale»

Rieti. Due i temi chiave: ruolo dei laici e dimensione sociale

Dall'esperienza del Sinodo per l'Amazzonia il vescovo di Rieti sottolinea la presenza di due prospettive. «Che sembrano emergere dal confronto ravvicinato tra Chiesa assolutamente distanti sia in termini geografici che culturali. La prima è quella di una Chiesa Latino-Americana fortemente radicata nel territorio e che perciò ha una forma di vicinanza alla realtà delle persone molto pronunciata, anche se permangono, soprattutto nelle zone interne, problemi di presenza pastorale». Questa prospettiva, spiega il vescovo Pompili, «è quella di una Chiesa che ha scelto da sempre la condivisione di una vita che da un punto di vista economico e sociale pone tanti problemi su cui non si possono chiudere gli occhi. Mi sembra un'indicazione anche per noi da non sottovalutare la dimensione sociale dell'evangelizzazione a cui invita papa Francesco. Perché non è un di più o peggio ancora qualcosa di estraneo all'evangelizzazione, ma è una sua componente decisiva». La seconda prospettiva è invece più di carattere ecclesiale. «La forza e la debolezza della Chiesa Latino-Americana

sono nelle piccole comunità di base che possono essere, anche in assenza del pastore proprio, animate da giovani, adulti, donne e uomini. Quando invece queste mancano, la situazione diventa facile preda delle sette pentecostali che stanno un po' facendo terra bruciata intorno a sé». Una prospettiva pertinente anche alla nostra realtà. «Perché – spiega Pompili – se non ripartiamo da piccoli gruppi che siano in qualche modo animati dall'interno e che rendano protagonisti i laici, le parrocchie, anche se sulla carta esistono, rischiano di riuscire svuotate. Questo perché le persone non si riconoscono e non si sentono parte di un gruppo, invece la forza della Chiesa sta nella presenza di piccole comunità: gruppi, associazioni e movimenti che in qualche modo animano la parrocchia. Dobbiamo ritornare a quest'animazione per piccoli gruppi, diversamente, le persone non si sentono né riconosciute, né coinvolte». In sintesi, occorre porre attenzione alla dimensione sociale dell'evangelizzazione per la parte esterna alla Chiesa e per l'interno guardare alle piccole comunità.

David Fabrizi

Albano. Specchio delle nostre realtà

Un corpo unico e vivo, che porta i segni delle sofferenze, ma esprime fede, gioia e desiderio. È l'immagine di Chiesa che si evince dalle parole del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, in seguito alla sua partecipazione al Sinodo per l'Amazzonia. «Sono diversi e alternati – ha detto monsignor Semeraro – i sentimenti coi quali ho vissuto i giorni del Sinodo: di curiosità e, prima ancora, di meraviglia. Anzitutto per essere stato chiamato dal Papa a vivere questa singolare esperienza, che in principio mi parlava di un mondo lontano, non solo nello spazio. L'ascolto nel succedersi dei giorni, però, mi ha visto sempre più coinvolto. L'Amazzonia, infatti, è come una *pars protota*, un paradigma per il mondo e, in questa sorta di specchio, cercavo d'individuare pure domande e provocazioni per il nostro essere Chiesa, qui ad Albano. L'Amazzonia non è solo una terra lontana, ma pure un mondo «vicino» perché abitato da milioni di uomini e donne, tutti figli e figlie di Dio, e anche milioni di fratelli e sorelle nel mistero della Chiesa, che è corpo di Cristo». Un secondo tratto colto da monsignor Semeraro è quello di una Chiesa martire, di uomini e donne che hanno fatto dono della loro vita: laici e laiche, religiosi e religiose,

Semeraro: «L'Amazzonia è lontana, ma è anche un mondo vicino, abitato da milioni di figli di Dio»

missionari, vescovi: «Mettere in discussione il potere – ha aggiunto il vescovo – nella difesa del territorio e dei diritti umani, è ancora oggi mettere a rischio la propria vita, aprire un cammino di croce e martirio. Il volto della Chiesa sofferente in Amazzonia, però, ha pure i tratti di una Chiesa viva nello zelo apostolico di tanti operatori pastorali e ministri del Vangelo. La Chiesa in Amazzonia è pure un corpo desiderante e lo è perché soffre di una grave penuria: quella di sacri ministri, di sacerdoti che presiedano almeno nella domenica una celebrazione eucaristica». Una difficoltà testimoniata da un operatore pastorale, che in Bolivia accompagna quattro comunità indigene: «Senza però – ha concluso Semeraro – la presenza di un sacerdote per la presidenza dell'Eucaristia, per accompagnare la vita quotidiana delle famiglie, per confortare gli ammalati e i moribondi. Ci ha detto che ogni domenica in quei villaggi si riuniscono per celebrare la liturgia della Parola, vivere nella lode la comunione fraterna e manifestarla con la carità, ma ha concluso: «La festa non è completa. Ci manca la mensa dell'Eucaristia. Ne sentiamo il bisogno». E io, mentre ascoltavo commosso, cercavo, in quello specchio, il volto della nostra Chiesa di Albano».

Giovanni Salsano

il libro

Dentro le questioni ambientali e dello sviluppo

Portare il Sinodo e il suo cammino alla gente e tra la gente. Questo è lo scopo del libro «Il Sinodo per l'Amazzonia» (edizioni San Paolo, 2019) del cardinale brasiliano francescano Claudio Hummes, arcivescovo emerito di San Paolo nominato dal Papa relatore generale alla consulta. Un volume agile, nel quale il cardinale Claudio Hummes offre una panoramica dei principali temi affrontati in questa assemblea speciale convocata da papa Francesco. Dalla crisi climatica ed ecologica al volto di una Chiesa sempre più missionaria, dai nuovi modelli di sviluppo al diritto universale all'acqua, tanti i temi sul tavolo dei vescovi ed affrontati nel libro. Il volume, scritto prima della consulta, prova a rispondere alle domande: cos'è un Sinodo? In cosa consiste questo Sinodo speciale per l'Amazzonia? In che modo interroga tutti e non solo la gente, la Chiesa in Amazzonia? «Questo libro vuole portare tutto questo alla gente comune, in una forma semplice, diretta, senza grandi complicazioni, affinché tutti siano capaci di avere un'introduzione su questo Sinodo», ha dichiarato il cardinale. Nel volume, Hummes spiega come i popoli dell'Amazzonia «vivono da sempre immersi in una biodiversità incalcolabile e affascinante. La loro saggezza non può andare perduta, né la loro cultura, né le loro lingue, la loro spiritualità, la loro storia, la loro identità», si batte per una «chiesa indigenista», che «difende gli indigeni e i loro diritti, la loro cultura, la loro storia, la loro identità», «incarnata e inculturata nelle diverse culture indigene». È un testo per ricordare i temi del Sinodo.

Simona Gionta



Una partecipante al Sinodo



1 NOVEMBRE

Il vescovo celebra al cimitero di Cerveteri alle 15 e a Santa Maria del Silenzio a Ponte Galeria alle 18.

3 NOVEMBRE

Messa per le vittime della strada (Santuario di Santa Maria di Galeria, alle 17).

5 NOVEMBRE

Il capitolo dei canonici celebra in cattedrale alle 10 per i vescovi e i sacerdoti defunti.

Parole da ascoltare le iniziative. Durante l'ottobre missionario in cammino assieme per annunciare il Vangelo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Cosa rimane di questo ottobre missionario? Un mese voluto straordinario da papa Francesco per ricordare i cento anni della Maximum illud, con cui Benedetto XV ricordava alla modernità la natura missionaria della Chiesa. In diocesi resteranno di certo alcune parole. Poca cosa? Forse no. Perché se con San Francesco è la testimonianza ad annunciare il Vangelo, è vero pure che oggi c'è bisogno di parole che sappiano dire la Parola.

Parole così sono state ricordate dai volontari dell'ufficio missionario. Tramite la pagina Facebook (CMDPortoSantaRufina) hanno riportato ogni giorno passi dell'omelia di papa Francesco all'apertura del mese missionario. Parole così hanno segnato l'Assemblea diocesana, raccolta a comprendere l'identità tra comunione e missione. E a margine dell'evento le interviste realizzate dal Cento missionario con il suo direttore don Federico Tartaglia hanno registrato la straordinarietà della missione nella vita quotidiana. Tra queste, quella del vescovo Reali: «Io sogno comunità impegnate a vivere l'una con l'altra per aiutarci a crescere nell'attuazione del Vangelo» ma «dobbiamo anche conservare alcune piste avviate da qualche anno con altre comunità nei cosiddetti paesi di missione. Che, a dire la verità, a me sembra sappiano raccontare la missione a comunità che l'hanno persa di vista».

Con queste parole è iniziata il 19 ottobre la veglia missionaria diocesana, ospitata a Ladispoli da don Alberto Mazzola, vicario generale, e dalla sua comunità di Santa Maria del Rosario. Nella preghiera hanno parlato Rufina, una catechista della Mongolia, e padre Lino Spezia, direttore dell'Asce,

L'Associazione comboniana per il servizio agli emigranti e ai profughi. La donna che porta il nome della diocesi ha raccontato la sua conversione e la testimonianza dei missionari nel suo paese. Nell'insegnamento della Chiesa, ha detto Rufina, «ho trovato quel mondo che sognavo da bambina, un mondo dove non regna l'indifferenza, ma l'amore e l'accoglienza». Aiiki, nome con cui gli africani hanno chiamato il comboniano, ha

**Il vescovo Reali: «Comunità che vivono l'una con l'altra per crescere in fraternità»
Onah, pastore nigeriano: ricordare la radice cristiana dell'Occidente. Oggi la festa per i testimoni della fede**

mostrato quanto la frase «io sono una missione» sia un fatto nei paesi del continente nero: il martirio dei giovanissimi catechisti ugandesi Davide Okelo e Gildo Irwa, ne è l'esempio. «È una consapevolezza forse smarrita in occidente?» ha domandato Godfrey Igwebuike Onah, vescovo di Nsukka, che ha presieduto la veglia. Il pastore nigeriano ha richiamato l'urgenza di aiutare l'Occidente a riscoprire la sua radice cristiana: «dobbiamo essere missionari qui nelle nostre città, nella diocesi di Porto-Santa Rufina». Le parole di missione possono essere in ogni luogo, sono parole che arrivano in aiuto quanto la realtà diventa ostile. La cantautrice



La testimonianza di Rufina, catechista della Mongolia, alla veglia (foto Lentini)

Debora Vezzani ne ha dato testimonianza il giorno successivo per la Giornata missionaria mondiale. In un momento buio, ha saputo riconoscere Dio, amore principio di tutto. Lo ha scoperto in un salmo, e, «come un prodigio» (titolo della canzone che ne è nata), ha ritrovato il senso della vita, quello aperto alla vita eterna.

Come Debora altri hanno il coraggio della Parola: per conoscere e per condividere la fede e il coraggio di tanti missionari e missionarie della diocesi ci sarà oggi la Festa della missione nella parrocchia di Selva Candida dalle 15. Perché il cielo e la terra passeranno, «ma le mie parole non passeranno».

a Santa Marinella



Bambini in classe

Alla scuola delle carmelitane tra opera teatrale e scienza

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Con il nuovo anno scolastico la scuola «Santa Teresa del Bambino Gesù», gestita dalle religiose carmelitane e diretta da suor Pina Di Sabatino, propone alcune iniziative culturali. L'Istituto di Santa Marinella proporrà un percorso di educazione alla musica coordinato da Giulia Leonardo. Il progetto «Scuola all'opera» si prefigge di avvicinare i bambini all'opera. Gli studenti saranno coinvolti nella produzione di Elisir d'amore di Gaetano Donizetti, che andrà in scena a Roma. L'iniziativa è in collaborazione con Europa in canto. Da diversi anni questa associazione si pone come obiettivo la divulgazione della cultura operistica, cercando di avvicinare le giovani generazioni a una delle maggiori espressioni artistiche del Paese. Il progetto, che unirà le forze e il lavoro di tutti gli insegnanti, si avvale dell'utilizzo di un libro e di un'applicazione dedicata, e lo studio delle diverse arie dell'opera.

Sono previsti due incontri a scuola con degli esperti del settore, responsabili dell'area didattica del progetto. I piccoli saranno anche coinvolti nel confezionamento dei costumi. La proposta, sposata con entusiasmo da tutti gli insegnanti, è stata accolta con estrema positività e partecipazione dalle famiglie della scuola. Anche perché con l'idea di promuovere il senso di appartenenza all'istituto saranno coinvolte tutte le classi, dall'infanzia alla quinta della primaria. Altra iniziativa della scuola è quella seguita dall'insegnante De Vito. Presenterà ai bambini Laboratori di biologia e organizzerà giornate di scoperta della natura con fossili e minerali con la collaborazione di Pamela Baiocchi. Come negli altri anni anche quest'anno sono proposte gite d'istruzione. Momenti di formazione didattica presso fattorie e aziende locali per far conoscere ai bambini il ciclo di lavorazione di alcuni prodotti ed alimenti di uso comune.

Casalotti

Una festa per Ognissanti

«L'idea è nata dal desiderio di aiutare le persone a riappropriarsi delle proprie tradizioni». Con queste parole padre Aurelio D'Intino spiega il perché della «Festa dei santi» organizzata nella sua parrocchia delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti l'ultimo giorno di questo mese. «Fino ad alcuni anni fa – dice il sacerdote – era chiaro a tutti, anche a chi non era così assiduo in chiesa, che il 1 novembre è la festa di Ognissanti e il 2 novembre è la giornata dedicati ai fratelli defunti. Da un po' di tempo a questa parte, soprattutto i più giovani, ma non solo, ti dicono: è la festa di Halloween». Il parroco, che è un religioso passionista, e gli animatori della comunità alla periferia nord di Roma, hanno allora pensato a un pomeriggio dedicato a far conoscere la santità. Dalle 18 ci saranno i giochi e l'animazione per i più piccoli, poi il parroco farà una breve meditazione sulla vocazione alla santità per ogni cristiano. E poi a cena insieme. «Vogliamo che Ognissanti – conclude padre Aurelio – sia sentita come una festa patronale, per aiutare la gente a riconoscere i testimoni della fede come amici, a cui guardare e su cui confrontare la propria vita».

Serena Campiello

In preparazione al raduno delle corali

DI GIUSEPPE COLACI *

Il XVII raduno dei cori diocesani si terrà il prossimo 24 novembre nella parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano, periferia nord di Roma (via della Stazione di Cesano, 402). Alle 16 ci sarà l'accoglienza e alle 16.30 le formazioni presenteranno i canti di lode della tradizione latina e italiana. Prima dell'esecuzione i gruppi avranno a disposizione due minuti di introduzione per spiegare i motivi della scelta del brano. Alle 18 si terranno le prove in preparazione alla Messa presieduta dal vescovo alle 18.30. Oltre a questo momento celebrativo, la commissione liturgica prevede alcune

iniziative formative per direttori, i cantori e coristi. Il 14 marzo al centro pastorale diocesano (via della Storta, 783) si terrà la Giornata dei cori. Nella mattinata saranno approfonditi elementi di teoria liturgica e musicale. Nel pomeriggio i partecipanti avranno la possibilità di condividere e ragionare difficoltà e proposte nei laboratori. Ci saranno tre ambiti distinti per i solisti, i coristi e i direttori. L'evento si chiuderà nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria con la Messa alle 18.30. Nel periodo della Quaresima si avvierà un percorso di incontri con ciclicità triennale. Nel primo anno, il 2020, sarà offerta formazione ai proclamatori della Parola di Dio. La sede degli incontri

prevista al centro pastorale di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino (via Giuseppe Frassinetti, 1). Il 2021, sarà invece incentrato sulla preparazione e l'aggiornamento dei ministri straordinari della Comunione. Nel 2022 ci si soffermerà sull'animazione del canto perché i membri dei cori crescano nella consapevolezza del loro servizio liturgico.

Come già sperimentato con successo le scorse estati, anche nella prossima don Amelio Cimini guiderà il corso intensivo sulla musica sacra. La tre giorni è prevista nella terza settimana di luglio e sarà ospitata nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli.

* direttore Ufficio liturgico



Don Giuseppe Colaci

Cerveteri, una nuova Pietà per i 150 anni del cimitero

In occasione dei 150 anni del cimitero vecchio di Cerveteri, la comunità di Santa Maria Maggiore ha pensato di lasciare una memoria all'anniversario alle prossime generazioni. Così come le precedenti hanno fatto perché rimanesse traccia della fede del popolo: la colonna con la croce all'esterno che dice anno 1869 ha proprio questo significato. «All'interno della cappella una cornice vuota accoglieva l'immagine della Pietà – spiega il parroco don Gianni Sangiorgio. A 150 anni da allora, deside-

riamo onorare questo «luogo del riposo» rinnovando al centro della cappella l'immagine di Colui che morendo sulla croce ci ha aperto la via della vittoria sulla morte e ci ha affidati a Maria sua madre: come l'Addolorata ha accolto Gesù morto tra le sue braccia, così accolga i nostri cari defunti, nell'attesa della Risurrezione». L'università offre una formazione pedagogica generale e insieme una formazione specializzata in uno dei settori delle scienze dell'educazione. In armonia con i principi dell'umanesimo di San Giovanni Bosco, la facoltà approfondisce i problemi educativi dall'infanzia alla giovinezza, con attenzione a quelli della donna.



Alcuni studenti in biblioteca

Auxilium, educare alla democrazia attraverso la Rete

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Con l'apertura dell'anno accademico, l'università Auxilium inaugura il 65° anniversario dalla sua fondazione. L'ateneo con sede a Selva Candida, periferia nord di Roma, è retto dalla Figlie di Maria Ausiliatrice. L'evento inizierà alle 9 con la Messa presieduta da Jan Romeo Pawlowski, delegato per le rappresentanze pontificie della Segreteria di Stato della Santa Sede. Seguirà la relazione della presidente, suor Piera Ruffinatto sull'anno appena trascorso e un intermezzo musicale, curato dalla maestra del coro, suor Maria Miglio. La prolusione è affidata a Enrico Letta, preside della Paris school of international affairs dell'Università SciencesPo a Parigi. Il suo intervento avrà come tema «Metamorfosi della democrazia e implicanze educative». La cerimonia si conclude con l'apertura ufficiale da parte di madre Yvonne Reungoat, vice gran cancelliere. L'Auxilium, oltre ai corsi accademici, propone

formazione aperta a tutti gli operatori dell'educazione attraverso il corso interdisciplinare autunnale. «Dal fake al make. Educarsi ed educare nel tempo della post-verità» è il titolo dei due incontri previsti quest'anno per il 16 e il 30 novembre. Il corso approfondirà le sfide educative e formative che caratterizzano il contesto della post-verità. In particolare si porrà l'accento sulla disintermediazione e sulla diffusione di contenuti violenti. Nell'ottica della prevenzione saranno proposte azioni utili ad accompagnare i giovani a vivere la responsabilità sociale nei contesti interculturali e digitali per essere cittadini consapevoli. Nel primo appuntamento parlerà Piero Dominici, professore e ricercatore universitario che insegna comunicazione pubblica e attività di intelligence presso l'Università degli Studi di Perugia. Il docente ragionerà su come ricomporre la frattura tra l'umano e il tecnologico e passare dal fake al make nel tempo della post-verità. Il secondo appuntamento vedrà la presen-

za di Stefano Pasta, dottore di ricerca in pedagogia, membro del Cremit, il Centro di ricerca sull'educazione ai media dell'informazione e alla tecnologia dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nella sua relazione risponderà alla domanda: come riconoscere e contrastare l'odio online nel tempo della disintermediazione e educarci ed educare alla cittadinanza attiva e alla riflessività? Entrambe le lezioni si terranno presso la sede dell'Auxilium, in via Cremolino, 141 dalle 9.15 alle 13. Per partecipare, occorre prenotarsi presso la segreteria della facoltà. Destinatari della proposta, oltre agli studenti, ai docenti e al personale tecnico ausiliario dell'ateneo, sono studenti di altre università, insegnanti di religione, pedagogisti ed educatori socio-educativi, psicologi dell'educazione, insegnanti di ogni ordine e grado, operatori nella pastorale giovanile, sacerdoti e religiosi, genitori ed educatori e chiunque abbia a cuore l'educazione dei giovani. Per info c'è www.pfse-auxilium.org.

Vocazione alla pedagogia

L'università «Auxilium» coltiva e promuove la ricerca nel campo delle scienze dell'educazione e prepara ricercatori, insegnanti e operatori, a diversi livelli, nell'ambito dell'educazione. L'università offre una formazione pedagogica generale e insieme una formazione specializzata in uno dei settori delle scienze dell'educazione. In armonia con i principi dell'umanesimo di San Giovanni Bosco, la facoltà approfondisce i problemi educativi dall'infanzia alla giovinezza, con attenzione a quelli della donna.